REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Ieri sera alla sala dei Baroni dopo un tentativo dilatorio della DC

INIZIATO IL DIBATTITO IN CONSIGLIO SULL'INTESA E IL FUTURO DELLA CITTÀ

Le dichiarazioni del sindaco Valenzi - Si apre una nuova pagina nell'amministrazione di Napoli - La nomina del nuovo direttore TPN e il licenziamento del precedente (uomo di Gava, accusato di gravi reati) presi a pretesto dai dc per suscitare il «polverone»

Il dibattito sull'intesa, sulla nuova maggioranza e sulla giunta che andrà a formarsi con l'ingresso dei socialdemocratici e dei repubblicani è iniziato ieri sera in Consiglio comunale subito dopo le dichiarazioni del sindaco.

Il compagno Valenzi ha preso la parola per informare che si era raggiunto un accordo politico tra alcuni dei partiti che da mesi sono impegnati nelle trattative per la formazione di una nuova e più efficiente maggioranza per il governo della città. La DC, ha detto Valenzi, ha preso una posizione di non accettazione dell'intesa ma nei comunicati apparsi sulla stampa si dimostra che essa non intende portare la situazione ad un punto di rottura; interessante è la posizione del partito liberale che si differenzia e mostra comprensione per le difficoltà della città; molto positive, ha detto infine Valenzi, sono da considerarsi le dichiarazioni del PSDI e del PRI. Anche se quest'ultimo partito non parteciperà con suoi rappresentanti alla giunta esso intende far parte dell'intesa assieme al PSDI, e questo fatto apre una pagina nuova nella storia dell'amministrazione di Napoli, permette un positivo allargamento della maggioranza finora ristretta ai soli partiti comunista, socialista e PDUP.

«Si va quindi alla formazione di una nuova giunta che mi auguro possa essere costituita molto rapidamente, ha detto Valenzi, lasciando uno spazio ristretto tra le nostre dimissioni e la costituzione della nuova amministrazione. Considero necessario, ha continuato il sindaco, aprire un dibattito pubblico che si aggiunga e chiarisca dinanzi a tutta la città le posizioni assunte dai rispettivi partiti; alla conclusione della discussione potrà dirsi quindi conclusa questa fase amministrativa».

In apertura della seduta del consiglio comunale il gruppo democristiano ha tentato una manovra dilatoria sollevando la questione della nomina del nuovo direttore generale della azienda Tranvie provinciali di Napoli.

Si è alzato il capogruppo dc Forte e con toni drammatici e parole grosse ha «denunciato» quello che secondo lui era un gravissimo atto e una «prevaricazione»: il fatto, cioè, che il liquidatore prof. Franco Di Sabbato ha nominato quale direttore generale provvisorio della TPN l'ing. Franco Pane, che è un noto e stimato tecnico prima funzionario dello Stato e poi della regione nel settore dei trasporti.

Il capogruppo democristiano ha speso molte parole grosse per tentare di mascherare non solo la manovra dilatoria tendente a far rinviare il dibattito sull'intesa al quale come è noto la DC si presenta con posizioni estremamente contraddittorie, anche per mascherare quanto «bruci» a tutta la DC l'intero «affare TPN». La verità è che il liquidatore nominato dall'amministrazione di sinistra quando si decise di porre fine alla scandalosa gestione dell'azienda dei trasporti ha licenziato il precedente direttore generale cioè quell'ing. Rossetti, uomo del clan Gava, che è stato arrestato (e attualmente in libertà provvisoria) sotto l'accusa di aver provocato gravi danni finanziari proprio alle TPN e cioè al comune di Napoli.

Dopo l'arresto del direttore generale, il liquidatore è riuscito a bandire una gara d'appalto per la fornitura del carburanti per raggiungere con estrema facilità l'obiettivo di risparmiare la grossa cifra di 80 milioni.

Rossetti fu arrestato proprio perché si era sempre rifiutato di fare la gara di appalto e aveva riservato la fornitura dei carburanti alla azienda di proprietà del cognato dell'on. Antonio Gava. Il 2 novembre scorso il liquidatore ha provveduto al licenziamento in tronco del Rossetti e successivamente alla nomina di un direttore generale provvisorio dell'azienda. La nomina era sì urgente e indispensabile perché così prescrivono precise norme ministeriali e perché ciò era necessario per il funzionamento dell'azienda.

Lo ha spiegato con molta chiarezza nel suo intervento il compagno Dino Impegno, capogruppo del PCI, il quale ha messo in luce l'atteggiamento contraddittorio ed elusivo dei democristiani. Lo stesso capogruppo Forte più volte nell'ambito della commissione speciale costituita da consiglieri comunali, delle TPN non volle intervenire nel merito delle numerose decisioni ugualmente importanti proposte dal liquidatore. Improvvisamente quando viene nominato direttore generale uno stimato funzionario della Regione Forte va su tutte le furie.

E cosa dobbiamo dire della competenza di Stefano Riccio nominato presidente del consorzio del porto solo perché ha la tessera democristiana? Ha chiesto il compagno Impegno; e che cosa della nomina di Servizio, per gli stessi motivi, a presidente della Cassa per il Mezzogiorno, e della riproposta di Mazzoni a direttore del Mattino?

Sull'argomento ha voluto insistere ancora con ancora maggior imbarazzo il democristiano D'Angelo.

Successivamente è intervenuto anche il vicesindaco socialista Carpino il quale ha ribadito come il liquidatore non abbia travalicato alcun limite ma anzi abbia agito nell'ambito del mandato affidatogli dal consiglio comunale che quello di far funzionare l'azienda nell'attesa che si sostituisca il consorzio fra comuni e province interessate al bacino di trasporti gestito dalle TPN. Sull'argomento ci sono stati numerosi altri interventi e alla fine i democristiani hanno presentato un ordine del giorno ed hanno chiesto che sia discusso nella prossima seduta del consiglio comunale. In apertura della seduta il sindaco compagno Valenzi ha commentato con parole commosse i due operai morti sul lavoro nella mattinata in un cantiere di S. Giovanni a Teduccio.

Vertenza «Mattino»: l'Edime insiste ancora con Mazzoni

Assurda intransigenza della «Edime» sulla vicenda de «Il Mattino» e degli altri giornali del gruppo CEM. Ancora una volta ieri sera, nel corso della riunione svoltasi presso il ministero del Lavoro, gli editori (Rizzoli e DC) si sono ripresentati con la proposta di Mazzoni direttore che come è noto è stata respinta dalla stragrande maggioranza di giornalisti e poligrafici dell'azienda; nonchè con la proposta dell'azzeramento dell'anzianità aziendale e della chiusura del «Corriere di Napoli».

In questo modo si disattendono tutte le richieste di rinnovamento sostenute ancora in questi giorni da tutta l'opinione pubblica napoletana, dalle forze politiche democratiche e dagli organismi sindacali dei lavoratori.

IL PARTITO

FEDERAZIONE

Oggi alle 18 riunione degli amministratori comunali e dei capigruppo consiliari di Napoli e della provincia sui problemi degli enti locali con D'Alò. Alle 17 riunione della cellula della facoltà di scienze. Alle 18, zona frattese, riunione sulle terre incolte con Limone.

ASSEMBLEE

Oggi alla sezione centro, ore 19, commissione femminile con Francese. A Chiaia Posillipo, alle 19,30, attivo consigli di quartiere con Ferraiuolo.

Ringraziamento

Il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia anche a nome dei familiari, quanti — compagni, amici, organizzazioni democratiche e di massa — hanno espresso il loro cordoglio per la morte del padre Gaetano.

Il Comune di Liveri protagonista di un assurdo episodio

E' morto al manicomio? Per trasportarlo basta un camion della N.U.

Il camion per la raccolta della spazzatura: è questo il mezzo che il Comune di Livieri ha messo a disposizione dell'Istituto psichiatrico per il trasporto della salma di un infermo deceduto nel pomeriggio di lunedì scorso dopo essere stato ricoverato per 41 anni all'ospedale «L. Bianchi» di Napoli.

Un episodio che ha dell'incredibile e che trova la sua spiegazione nella logica che ispira i comportamenti della società verso i malati di mente.

Per il Comune di Liveri la salma da trasportare non era quella di un qualsiasi cittadino, bensì quella di un folle, di un emarginato cioè, di un improduttivo. E allora se in vita l'avevano tenuto per 41 anni chiuso come un oggetto da custodire di malavoglia, da morto poteva anche contentarsi del camion della spazzatura.

Ma vediamo come sono andate le cose: Giovanni Fasano di 74 anni, da circa due anni ospite dell'Istituto psichiatrico di Liveri, proveniente dal «L. Bianchi» di Napoli, muore alle 14 di lunedì scorso.

La notizia del decesso viene comunicata telegraficamente ai familiari ma questi non si fanno vivi e allora il giorno dopo la direzione dell'istituto, così come prevede la legge, invia al Comune di Liveri la richiesta di un carro funebre per il trasporto della salma del defunto al locale cimitero.

Il segretario comunale risponde che non è possibile perché in cassa non ci sono soldi; poi dà assicurazioni che il trasporto sarebbe stato effettuato. Quale però la sorpresa e l'indignazione del personale dell'istituto psichiatrico quando alle 15,30 si presentava un vigile urbano per ritirare la salma: fuori per il trasporto c'era il camion della spazzatura.

Naturalmente il personale del luogo di ricovero rifiutava di consegnare la salma e solo dopo altre insistenze si riusciva a ottenere che il comune noleggiasse un carro funebre.

Il grave incidente al cantiere LESI di San Giovanni a Teduccio

Quattro ore di lavoro per estrarre i corpi

Presenti i familiari dei due operai morti e di quello che si è salvato - Il complesso per la produzione del calcestruzzo funzionava da sei mesi - Rimossi dai vigili del fuoco 30 metri cubi di sabbia

Nel cantiere della ditta L.E.S.I. a S. Giovanni, come scriviamo anche in altra parte del giornale, ieri mattina si è verificato un incidente, nel quale hanno perso la vita due giovani operai edili. Un altro, Pasquale Improta, di 17 anni, si è salvato miracolosamente. Le due vittime sono Salvatore Iacone di 22 anni, abitante a Poggioreale, in via Calata Ferriere, e Guido Carrà di 23 anni abitante al rione Traiano nell'Isolato 61.

I due stavano lavorando sotto un «contenitore» di sabbia quando una parete dello stesso ha ceduto e li ha investiti in pieno.

I primi ad accorrere sul posto sono stati l'autista Giuseppe Carpitiello e l'infermiere Giuseppe Nesi di una autoambulanza della Croce rossa i quali hanno affermato di essersi resi conto subito della gravità dell'accaduto: «Il Carrà aveva la testa che sporgeva dalla sabbia — hanno affermato i due — ma era evidente che un pezzo di lamiera lo doveva avere investito e non dava segni di vita».

Subito dopo sul posto arrivavano i vigili del fuoco al comando dell'ingegner Barone che immediatamente iniziavano il lavoro per estrarre i due corpi dalle lamiere e dalla sabbia. Dopo una ventina di minuti di lavoro il corpo di Guido Carrà era libero dalla sabbia.

Un suo cognato, che lavora per la L.E.S.I., in un cantiere poco distante, appena ha visto il cadavere del parente si è chiuso in un mutismo che poi piano piano si è sciolto: «Guido — ci ha detto — ha lavorato per anni in Svizzera ma senza fortuna. Poi è rientrato in Italia per il servizio militare e, congedatosi, ha preferito rimanere in Italia. Sapendo che aveva un gran bisogno di lavoro gli ho consigliato di rivolgersi a questo cantiere ed erano già quattro mesi che lavorava, ed era molto apprezzato dai compagni, tanto che era loro rappresentante sindacale per la CISL. La moglie di Guido (si erano sposati da poco) — ha aggiunto fra le lacrime —, è in stato interessante e fra due mesi dovrebbe nascere il loro primo figlio...».

Intanto le speranze di trovare vivo lo Iacone si riducevano col passare dei minuti.

Un impiegato della ditta, il ragioniere Calabrese, che si occupa della posizione amministrativa dei dipendenti del cantiere, una ventina, ci ha dato qualche delucidazione: «Il complesso di cui faceva parte la tramoggia che ha ceduto — ha affermato — è stato costruito dalla SACFEM di Arezzo, specializzata nella costruzione di impianti del genere. Era un complesso funzionante da appena 6 mesi ed era ancora sotto garanzia. Il processo era completamente meccanizzato, e non sappiamo spiegarci l'accaduto, anche perché la tramoggia era quasi vuota».

Intanto i vigili del fuoco, dopo quattro ore di lavoro, riuscivano ad estrarre dalle lamiere il corpo orrendamente maciullato di Salvatore Iacone e hanno dichiarato di aver rimosso circa 30 metri cubi di sabbia, mentre più di un tecnico della ditta ha dichiarato che nel contenitore non ve ne erano più di 7 o 8.

Sul posto, pochi istanti prima che venisse estratto il corpo dello Iacone, è arrivato il compagno Silvestri della FILCA-CGIL, il quale ha affermato: «I lavoratori edili sono i più esposti ad incidenti sul lavoro. Troppe volte infatti vengono ignorate le più elementari norme di sicurezza e a farne le spese purtroppo sono sempre gli operai».

Sul luogo dell'incidente sono quindi giunti anche i rappresentanti dell'Ispettorato del Lavoro e i magistrati dottor Fusco e il pretore di Barra dottor Mancuro i quali dopo gli interrogatori del caso hanno disposto il sequestro del cantiere in modo che non sia possibile alterare i reperti dai quali si spera poter stabilire le responsabilità dell'incidente.

Nella foto in alto: **Pasquale Improta, il giovane operaio superstite.** In basso: **una delle due vittime, Salvatore Iacono, di 22 anni**

Rinviato il processo al «barone» Napolitano

E' stato rinviato al 14 gennaio prossimo il processo contro il professor Luigi Napolitano, direttore dell'Istituto di ingegneria aeronautica dell'università di Napoli.

Il barone è imputato di falso e peculato. Nell'udienza di ieri il difensore del Napolitano, avvocato Vittorio Botti, ha chiesto venisse estromessa la parte civile, il professor Amilcare Pozzi rappresentato dall'avvocato Renato Orefice ma il tribunale ha respinto questa richiesta.

Al Pozzi, infatti, il consiglio di facoltà, avrebbe tolto l'incarico di aerodinamica che egli ricopriva fin dal '60 in quanto era venuto in conflitto con il Napolitano.

In seguito ad accertamenti ministeriali, inoltre, risultò che il Napolitano aveva versato su un suo conto corrente personale i proventi derivanti da alcune ricerche commissionate dall'esercito e dalla marina degli Stati Uniti. Come abbiamo detto il processo nacque nel 1967 e solo nel 1975 gli atti sono stati trasmessi al Tribunale, dopo che una serie di reati minori è già caduta in prescrizione.

Come Gava prova a mantenere ancora il suo potere

Morti che votano e sezioni chiuse nel tesseramento dc

Per il consigliere regionale Grippo è il momento di attaccare il «padrino» - Il congresso dc in forse perché gli andreottiani intendono utilizzare il peso delle loro 20 mila tessere - Manovre di Milanesi

Estratti per riassunto dal registro degli atti di morte riguardano Alessandro Di Santo deceduto il 22 marzo 1972, Grazia Bruschetta deceduta il 4 giugno 1975, Antonietta Vadurro deceduta il 29 maggio 1975, Fortunata Esposito deceduta il 3 dicembre 1975 (l'elenco potrebbe continuare). Queste persone, o meglio i loro fantasmi, hanno regolarmente votato nei congressi sezionali della DC a Napoli in date successive a quelle della loro scomparsa. Non è certo una novità in questo partito. Le notizie che stanno venendo fuori da ogni parte d'Italia sul tesseramento nella Democrazia cristiana confermano l'assoluto disprezzo dei notabili e dei capicorrente verso la base e nello stesso tempo a indicare la paura di questi uomini per un reale rinnovamento che significhi innanzitutto partecipazione al dibattito, alla elaborazione delle linee politiche.

Ma a Napoli i casi scandalosi non si limitano ai morti che votano. Alla sezione di Soccavo risulta segretario ancora Volturno Morani, uscito dalla DC e fondatore del «nuovo partito popolare» presentatosi con proprie liste alle elezioni del 20 giugno. Alla sezione Chiaia è stato accertato che oltre il venti per cento degli iscritti non ne era a conoscenza. Alla sezione S. Carlo Arena tutti i 974 iscritti hanno come recapito la sede del partito in via Capodichino. Da una indagine risulta che molti di essi e lo stesso segretario non abitano nella zona. Dagli elechi presso il comitato provinciale, per la sezione Pendino risultano iscritte 489 persone. La sezione però materialmente non esiste da anni e non si sa dove questi iscritti abbiano potuto avanzare richiesta di iscrizione. Lo stesso segretario, Michele Picardi, abita in un altro quartiere.

«Bisogna rompere con questi sistemi — ci dice Ugo Grippo, consigliere regionale, leader con Baldassarre Armato del movimento "Per una nuova DC" —: sono i sistemi che hanno portato il partito alla sconfitta del 20 giugno e alla concomitante vittoria del PCI che ha superato il 40 per cento dei voti».

Certo nella dc napoletana le acque non sono tranquille. I «signori delle tessere» (Antonio Gava in testa e poi anche Aldo Crimi, consigliere regionale, ex sindaco di Portici, tra i più grossi speculatori edili della provincia, sul cui operato da tempo sta indagando la magistratura) stanno subendo un duro attacco.

«E' questo il momento — prosegue Grippo — di uscire allo scoperto e di dare a Gava il colpo mortale, se aspettiamo ancora gli diamo tempo di riorganizzarsi e di stringere nuove alleanze e allora tutto tornerebbe come prima».

Ugo Grippo è il leader locale del gruppo Rumor-Gullotti e preme perchè il congresso provinciale si tenga alla scadenza fissata (il 12 e il 13 dicembre prossimo). Non è d'accordo con lui Baldassarre Armato, di Forze Nuove. I timori di Grippo non sono però infondati. Sulla scena politica napoletana ha fatto irruzione e in modo abbastanza sensazionale e rilevante il gruppo degli andreottiani (che hanno come uomini di punta il neo deputato Paolo Pomicino, il citato Aldo Crimi e l'altro consigliere regionale Pino Amato). Questo gruppo si dice che abbia il controllo di ventimila tessere sulle circa 65.000 che costituiscono l'intero «pacchetto azionario» della DC a Napoli, e questo gruppo preme per lo slittamento della data del congresso una norma statutaria: infatti, non consente ai nuovi soci di votare nei congressi prima di sei mesi dalla iscrizione.

Le ventimila tessere degli andreottiani sono tutte recenti e se il congresso si svolgesse a dicembre non servirebbero a niente. Ecco perchè il gruppo «anti Gava» vuole il congresso alla scadenza fissata e pone però precise condizioni per parteciparvi e evitare clamorose rotture: non si possono tenere più di cinque congressi sezionali al giorno e al momento delle votazioni ciascun votante deve esibire con la tessera di iscritto alla DC anche un documento di identità.

Nell'ultimo congresso cittadino Gava subì un ridimensionamento che dalla maggioranza assoluta lo portò al 41 per cento. A livello di comitato provinciale mantiene invece ancora la maggioranza assoluta il 58 per cento. I suoi oppositori si dicono convinti che se non gli consentiranno di allearsi con gli andreottiani (se cioè il congresso si terrà a dicembre) perderà questa posizione di prevalenza. La battaglia è senza esclusione di colpi e l'esito appare ancora incerto anche perchè spinte centrifughe continuano a verificarsi nel troncone doroteo che fa capo ad Antonio Gava e queste spinte avvengono su posizioni di destra, come per esempio quella dell'ex sindaco Bruno Milanesi il quale da tempo medita propositi di rivincita e sta lavorando a un suo progetto di raggruppamento all'estrema destra del partito in sintonia con le analoghe manovre di Massimo De Carolis a Milano e di Rossi di Montelera a Torino.

A Napoli questa manovra viene portata avanti in un contesto tutto particolare collegato alle vicende interne del movimento sociale. Lauro, Roberti e altri notabili sono su posizione frazionistica, su quelle cioè di «Democrazia nazionale» e a questo gruppo fanno capo ben dieci consiglieri comunali di Napoli su quindici. E se teniamo presente che un autorevole esponente democristiano ebbe recentemente a dire che la DC non poteva restare insensibile a quanto stava avvenendo nella Destra Nazionale, ci si renderà conto di quanto sia delicata e grave nel suo complesso la situazione napoletana.

Sergio Gallo

Arrestati 3 rapinatori a Torre Annunziata

Arrestati ieri gli autori della rapina avvenuta l'altra sera a Poggiomarino ai danni di una tabaccheria.

Alle 23 circa, due uomini e una donna armati e a viso scoperto, erano entrati nella tabaccheria di Filomena Senesi. Appena la tabaccaia si è girata, la donna, che è poi una ragazza di 16 anni, l'ha colpita col calcio della pistola. I tre si sono quindi impadroniti di 200.000 lire e sono poi fuggiti a bordo di una 600. E' stato dato subito l'allarme al gruppo di carabinieri Napoli 2, al comando del colonnello Musti, il quale ha fatto disporre posti di blocco. Nella serata di ieri, ad un posto di blocco di Torre Annunziata, i tre banditi sono stati fermati. Si tratta di Patrizia Coilleni, studentessa, abitante a Roma in via Piave 80; Antonio Longobardi, di 24 anni e abitante a Bosco Reale; Salvatore Giorgio di 30 anni e abitante a Torre Annunziata in via Taburro.

Altra rapina ieri mattina all'ufficio postale di Boscotrecase in via C. Prisco. Tre banditi armati e a viso scoperto sono entrati nell'ufficio e hanno preso 12 milioni di lire.

In cinque mesi elevate dai vigili motorizzati oltre 180 mila multe

Il gruppo motorizzato dei vigili urbani ha totalizzato in meno di cinque mesi ben 180 mila provvedimenti repressivi relativi alla circolazione ed oltre un centinaio di interventi di polizia giudiziaria, fra cui un arresto per omicidio, 25 arresti per furto e di persone ricercate, numerosi sequestri di armi, una decina di scippi e rapine sventate.

Si tratta di una attività effettivamente imponente, che sta qualificando il gruppo motorizzato (che, non a caso, è quello dove sono state recentemente immesse forze giovani ad ogni livello) sia sul piano amministrativo che su quello della collaborazione con le altre forze di polizia, e in quest'ultimo settore agisce con una efficienza «diversa» nella lotta alla criminalità.

Le possibilità di spostamento rapido, l'efficienza dei collegamenti radio, e soprattutto l'istituzione di posti di blocco volante che permanentemente vengono dislocati in punti sempre diversi della città, hanno dato risultati estremamente positivi ed hanno indotto gli ufficiali — il coordinatore maggiore dr. Luigi De Rosa, i capitani Salvatore Sacco e Franco Manfellotti — a proseguire ed incrementare il piano di intervento.

Le zone maggiormente controllate sono quelle periferiche, maggiormente interessate al traffico pesante e pendolare: numerosissime sono le operazioni quotidiane di soccorso e di assistenza, oltre all'imponente (salutare) attività per il rispetto del codice della strada.

Da segnalare le 112 mila contravvenzioni elevate per rumori molesti, e le 95 mila per abuso di segnalazioni acustiche: la lotta ai «fracassoni», che si chiedeva da tanto tempo, si può dire che è entrata nel piano.

Le auto sequestrate perché sfornite di assicurazione sono state finora 665, le patenti ritirate 656; 10 mila le «velocità pericolose». Nella foto: un posto di blocco volante del gruppo motorizzato V. U.

Ieri a Giugliano

Crivellato di colpi un noto pregiudicato

Per la vittima era stata chiesta anche l'applicazione della legge antimafia - Forse un regolamento di conti

E' morto ieri sera alle 20 all'ospedale Cardarelli, Domenico Mallardo, ventitreenne di Giugliano. Colpito da numerosi colpi di pistola, circa un'ora prima, nella stessa Giugliano.

Il giovane era già notissimo a polizia e carabinieri per tentato omicidio, estorsioni e lesioni varie, ed era legato alla famosa banda di taglieggiatori di Salvatore Caianello, detto «Manomozza».

L'omicidio di ieri si può quindi far risalire ad uno sgarro o ad un regolamento di conti fra esponenti della malavita giuglianese.

Si è trattato in effetti di un vero e proprio agguato: teso nella zona periferica della cittadina, in via Cumana, angolo via Camposcino, alla macchina dove viaggiava il Mallardo, con due amici. La zona era quasi completamente deserta, anche per il freddo intenso, quando degli sconosciuti hanno, non si sa in che modo, fermato l'auto e sparato parecchi colpi di pistola al Mallardo.

Il ferito è stato trasportato in fin di vita al Cardarelli, dove, poco dopo è morto. Il suo soprannome era «Palummella o fissato», le sue imputazioni di reati tanto gravi, e i suoi legami con certi ambienti tanto stretti, che per lui era stata addirittura chiesta l'applicazione della legge antimafia.

ASSEMBLEA LEGA DEI GIOVANI DISOCCUPATI

Oggi, alle 17,30, nella sala Carlo V al Maschio Angioino, si terrà la prima assemblea provinciale delle leghe dei giovani disoccupati.

Interverranno rappresentanti delle giunte comunale e provinciale di Napoli, delle organizzazioni sindacali, dei movimenti giovanili e dei partiti politici.

Per una serie di abusi e illegalità

A S. Anastasia il sindaco raccoglie soltanto denunce

Intervento dei consiglieri PCI - Questioni del macello, delle assunzioni, della speculazione edilizia

Continuano a piovere denunzie sul capo del sindaco democristiano di S. Anastasia. Infatti, dopo quella relativa ad assunzioni per chiamata diretta, sporta alcuni giorni fa, ieri, due consiglieri comunali del nostro partito, hanno denunziato nuovamente il sindaco, avv. Manno, per omissione di atti d'ufficio ed abuso di potere.

Effettivamente la situazione al comune di S. Anastasia è, e non da ieri, insostenibile. Sono anni ormai che i cittadini ed i gruppi di minoranza del piccolo centro sono costretti ad assistere ad uno sfrenato e personalistico uso del potere. Licenze edilizie rilasciate non in conformità con l'esistente piano regolatore locale; assunzioni clientelari tendenti a favorire parenti ed amici degli amministratori comunali; assurde limitazioni e discriminazioni nei confronti dei nostri consiglieri comunali. Queste sono solo alcune — dicono i consiglieri comunisti nella loro denuncia — delle illegalità di cui si macchiano, potremmo dire ogni giorno, gli amministratori ed il sindaco di S. Anastasia. Le denunzie dei nostri compagni, Paone e Bellini, sono chiare e dettagliate.

A S. Anastasia, ad esempio, ha fatto scalpore la ambigua e poco chiara vicenda del macello comunale. Intorno ad essa, pare, ruotino centinaia e centinaia di milioni che, attraverso licenze edilizie lonariamente concesse e per mezzo di varianti al piano regolatore, gli amministratori ed il sindaco della cittadina stanno disperatamente tentando di accaparrarsi.

Il macello comunale, costruito anni fa, si trovava su di un suolo che era circondato da altre terre non edificabili e che ne avrebbero quindi permesso un eventuale futuro ampliamento. Ed invece, come seguendo un piano già prestabilito, su quelle terre fu concesso, al cognato dell'attuale sindaco ed al fratello dell'ex sindaco, di innalzare palazzine (oltretutto non rispettando le prestabilite distanze che edifici adibiti ad abitazioni devono tenere, per legge, da attrezzature destinate ad allevamento o a stabulazione di animali). Ora, puntualmente, si chiede l'ampliamento del macello. Le terre prescelte dovrebbero essere confiscate a coloni ed agricoltori che su quegli appezzamenti lavorano.

Altra vicenda semplicemente scandalosa è quella delle recenti assunzioni per chiamata diretta. E' inammissibile che in una cittadina come S. Anastasia che conta 1200 disoccupati si scavalchino completamente le liste di collocamento per assumere, appunto con chiamata diretta, parenti più o meno stretti degli attuali esponenti democristiani della zona. Anche contro queste assunzioni, giorni fa, i nostri consiglieri comunali, sporsero denunzia.

Ma la cosa, già grave di per sé, non finisce qui. Infatti, quando i nostri due compagni che si sono recati al comune per esaminare le delibere che approvavano le assunzioni, si sono visti negare il permesso di prendere visione degli atti, dal sindaco e dal suo segretario. Anche per questo episodio, che limita il diritto di due consiglieri comunali ad esaminare atti riguardanti l'intero consiglio, pende ora, nei confronti del sindaco, un procedimento presso la magistratura.

f. g.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi giovedì 25 novembre. Onomastico: Caterina (domani Delfina).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 50; nati morti 2; richieste di pubblicazione 3; matrimoni religiosi 6; matrimoni civili 3; deceduti 20.

CULLA

E' nato Juri, figlio dei compagni Antonietta Di Alberti e Ciro D'Auria. Ai genitori giungano gli auguri dei compagni della Camera del lavoro, dei comunisti di Castellammare e della redazione dell'Unità.

CULLA

La casa di Luigi Schiano, segretario della Confesercenti, e Silvana Guarracino è stata allietata dalla nascita della primogenita Manuela. Ai felici genitori giungano gli auguri dell'Unità.

ANNIVERSARIO

Un anno fa moriva il compagno Lodovico Macor, dopo una vita da combattente per il socialismo. I compagni della sezione S. Lorenzo lo ricordano con immutato affetto.

LUTTO

Si è spento il compagno Oreste Liguori. Dopo quarant'anni di militanza nel partito comunista. Ai familiari giungano le condoglianze di tutti i compagni della sezione Chiaia - Posillipo e della redazione dell'«Unità».

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma, 348; **Montecalvario:** p.zza Dante, 71; **Chiaia:** via Carducci, 21; Riviera di Chiaia, 77; via Mergellina, 148; via Tasso, 109. **Avvocata-Museo:** via Museo, 45. **Mercato-Pendino:** via Duomo, 357; p.zza Garibaldi, 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara, 83; Staz. Centrale C. Lucci, 5; via S. Paolo 20. **Stella-S. C. Arena:** via Foria, 201; via Matteldei, 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei, 249. **Vomero Arenella:** via M. Piscicelli, 138; p.zza Leonardo, 28 via L. Giordano, 144; via Merliani, 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini, 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna, 21. **Soccavo:** via Epomeo, 154. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano, 174. **Bagnoli:** via Acate 23 **Ponticelli:** via Ottaviano. **Poggioreale:** p.zza Lo Bianco 5. **Posillipo:** via Posillipo 69. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** S. Maria a Cubito 441.

NUMERI UTILI

In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del Comune di Napoli telefonando al 44.14.44, orario 8-20 di ogni giorno; per la guardia medica comunale notturna festiva e prefestiva chiamare 31.50.32.